

Nuovo ospedale, il nodo tempi lunghi Barbieri: il primo post Covid in Europa

In commissione la maggioranza approva la variante urbanistica sull'area. Opposizione astenuta, no di Rabuffi: «Cambiale in bianco»

Gustavo Roccella

PIACENZA

● C'era uno studio di prefattibilità, datato aprile 2019. Ma di progetti del nuovo ospedale non ne sono mai stati fatti. E se per questa mancanza è lecito recriminare, in realtà non tutti i ritardi vengono per nuocere: «Nella sfortuna si sta rivelando un bene, vuol dire che non c'è da ritoccare qualcosa di già fatto, ma da scrivere un progetto ex novo sulla base di questa terribile esperienza», una progettazione ambiziosa perché è «il primo ospedale post Covid in Italia, forse a livello europeo, ripensato alla luce di quello che è accaduto, che ha insegnato molto anche dal punto di vista sanitario».

Seduta a Palazzo Gotico

Con queste parole la sindaca Patrizia Barbieri ha aperto ieri la seduta della commissione consiliare 2 che ha adottato la variante sul nuovo ospedale, provvedimento che, trasformandola da "ambito agricolo periurbano" ad "attrezzature sanitarie assistenziali", conforma la classificazione urbanistica dell'area alla Farnesiana (160mila metri qua-

drati) individuata un anno fa come la più idonea a ospitare la struttura finanziata dalla Regione con 114 milioni di euro (il costo totale è stimato in 160 milioni). Una commissione svoltasi non a Palazzo Mercanti, ma nel salone del Gotico, che consente il distanziamento richiesto anche nella fase 2 dell'epidemia.

No di Piacenza in Comune

Il voto è stato a maggioranza. L'opposizione si è divisa tra astensioni e non partecipazioni, una linea attendista prima di scoprire le carte all'esame della pratica lunedì in consiglio comunale. A eccezione di Luigi Rabuffi (Piacenza in Comune), che ha votato no dando esplicita voce alla sua contrarietà: «Votare un provvedimento senza un progetto, senza una perimetrazione precisa della superficie occupata dal nuovo ospedale si chiama delega in bianco. Non è con i muri che si fa buona sanità, si fa aumentando i posti letto, e non mi risulta che sia questo il caso, aumentando il personale, i servizi territoriali di prossimità. Guardate che il Covid e il sangue di 900 piacentini ci hanno detto che le priorità sono altre, chi è uscito dagli ospedali ha avuto parole di gratitudine per il personale, non ce n'è stato uno che ha detto che l'ospedale attuale fa schifo. Questa variante segna la totale distanza tra questa amministrazione e i temi ambientali».

In sostanza, secondo Rabuffi gli insegnamenti dell'emergenza coronavirus rafforzano le contrarietà al nuovo polo sanitario. Tesi in frontale conflitto con quella della maggioranza e di parte dell'opposizio-



Seduta di commissione consiliare nel salone di Palazzo Gotico dove lo spazio consente il distanziamento FOTO DEL PAPA

ne. «Il dover ripensare alle strutture ospedaliere», ha argomentato la sindaca, «ha fatto emergere la necessità di avere a disposizione un ospedale meno rigido, più spazi, migliori collegamenti logistici», e, dall'altro lato, «l'obsolescenza» del Polichirurgico di via Taverna «di cui eravamo già a conoscenza ma che ora è emersa ancora più chiara». E «occorre accelerare sulle procedure, bisogna soprattutto andare a definire i primi elementi di pianificazione e questo lo è», ha continuato toccando il nodo di un cronoprogramma distribuito su nove anni, calendario che già nei giorni scorsi aveva auspicato di poter accorciare esortando il governo a concedere a Piacenza canali burocratici semplificati come quelli che hanno consentito a Genova di realizzare a tempo di record il nuovo pon-

te Morandi». «L'impegno è mettere gli operatori sanitari nelle condizioni migliori per lavorare, dovremmo avere imparato quali sono le misure per non farci cogliere impreparati in autunno», ha ammonito Barbieri enfatizzando l'adozione della variante come partenza di «un iter di grande importanza per dare una risposta ai bisogni della comunità» e auspicando «la condivisione di tutti e del percorso più veloce».

«Convocare Ausl e Regione»

Dare al consiglio comunale tutte le informazioni e gli strumenti per pronunciarsi a ragion veduta, è la richiesta di Massimo Trespidi (Liberi) secondo cui quanto prima è bene «avere qui in audizione coloro che hanno in mano le leve della politica sanitaria», ossia il direttore

generale dell'Azienda Usl e l'assessore regionale alla Salute. Si è detta d'accordo Barbieri dando conto a sua volta della richiesta avanzata da tutti i sindaci per convocare la conferenza socio-sanitaria - anche due sedute - «perché vogliamo capire che cos'è questa riorganizzazione e la nuova fase della rete ospedaliera, dal momento che il Covid ha portato a pensare una sanità diversa in ordine alle prestazioni, alle visite, agli interventi chirurgici, agli investimenti tecnologici» così come alla «necessità di aiutare quella medicina territoriale che ha avuto un ruolo strategico specie da noi». E Trespidi però di rimando, appoggiato da Andrea Pagni (M5s): «L'amministrazione venga lunedì in Consiglio con date certe, impegni chiari sul percorso che si vuole dare per rendere questa assemblea

comunale protagonista delle scelte di politica sanitaria che si vogliono fare per Piacenza».

Le relazioni dei tecnici

L'assessora all'urbanistica Erika Opizzi ha ripercorso le tappe della partita nuovo ospedale, le valutazioni tecniche e politiche che un anno fa hanno portato a individuare quella della Farnesiana, tra la provinciale per Carpaneto e strada delle Novate, come l'area più idonea. Fermo restando che, dopo il via libera del consiglio comunale e prima dell'approvazione definitiva, si aprirà una fase di osservazioni in cui ogni contrarietà alla scelta sul tavolo potrà essere avanzata ed esaminata, i tecnici comunali e i consulenti esterni hanno quindi illustrato le istruttorie e i pareri di sostenibilità ambientale e territoriale che sull'area hanno alzato disco verde. Non che siano da escludere rischi di natura idraulica (leggi: allagamenti), ma sono «molto remoti», una probabilità su un orizzonte di 200 anni «perché l'acqua rimane sotto di una decina di centimetri dagli elementi di contenimento». E in ogni caso qualche intervento «molto modesto» di rafforzamento delle protezioni dai due corsi d'acqua che interessano la zona (rio Balleirino e Riazza) è consigliabile.

Il dibattito

Chiarimenti sul punto sono stati chiesti da Gianpaolo Ultori (Liberi piacentini) e Mauro Saccardi (gruppo misto) secondo il quale il nuovo ospedale «deve essere pensato per non trovarci nuovamente in situazioni di emergenza Covid». Sergio Pecorara (gruppo misto) ha riassunto, sottoscrivendolo, il percorso sin qui della pratica. Christian Fiazza (Pd) ha indicato la commissione consiliare Servizi sociali come una delle sedi più indicate per «approfondire nei prossimi mesi la progettazione per il nuovo ospedale più che andare a ragionare con il direttore dell'Ausl o altri». Ed «è importante che tutti insieme si cerchi di ottenere una consistenza preferenziale perché il cronoprogramma se non dimezzato sia molto ridotto». Quanto rimane di valido nello studio di prefattibilità del 2019 è la domanda posta da Roberto Colla (Piacenza Oltre) che ha ribadito la sua contrarietà sull'area su cui è caduta la scelta.



La sindaca Patrizia Barbieri

«L'emergenza vissuta deve guidare il progetto, e occorre accelerare sulle procedure»